

memoria; *Ritratto* che in vece di acquistargli la gratia universale gli procacciò piuttosto odio; così da questa impressione ha levate tutte le dette Città. Il motivo di questa disapprovazione generale si fu perchè molti che procacciarono di essere honorati con scritture pubbliche gli diedero informazioni dei fatti loro non vere. Altri per haverè havuto dalla fortuna il favor suo, fatti ricchi et perciò riputati nobili secondo l'opinione sciocca del volgo volevano esser preposti a coloro che essendo nobili per centinaia di anni et valorosi o per lettere o per armi erano però costituiti in qualche povertà. Così giustificandosi il Sansovino chiude che vedendo che a vestir l'asino di panno d'oro non poteva mutare il suo nome nè la sua essenza, et che il leone, se bene è nudo è sempre leone, et perciò riputato fra gli altri animali, ha voluto cancellar quanto aveva scritto nell'altra impressione, e non farne motto nella presente impressione seconda. E in fatti vi manca il *Ritratto delle città*, del qual libro però vedrai in seguito fralle opere proprie del Sansovino. Nondimeno è d'uopo possedere ambedue l'impressioni, perchè sebbene in generale la traduzione e l'Opera sia la stessa, ci sono molte cose che rimangono nella prima solamente ed in ispecie negli elenchi degli uomini illustri; essendomi peravventura caduto sotto l'occhio che l'articolo in lode di *Bernardino Tomitano* che sta a p. 598 t. della impressione prima, manca affatto nella seconda, e ci dovrebbe essere a p. 32 tergo della Parte Terza.

8. Giustiniano. *L'Instituzioni imperiali del Sacratissimo prencipe Giustiniano Cesare Augusto tradotte in volgare da M. Francesco Sansovino ec. Venetia 1552. 4.* con dedica del Sansovino a Cosmo de Medici in data primo ottobre 1551. (In fine) *In Venetia presso Bartolomeo Cesano l'anno MDLII. 4.* Si nota un'antecedente edizione 1550. in 4. ma non vidi, e la credo uno sbaglio dell'Haim che è il solo a registrarla, per quanto a me consta. Fu ristampato nel MDCCXXIX in Napoli come rilevo dall'Argelati T. V. p. 528. Il chiarissimo e intelligentissimo raccoglitore di libri rari don Gaetano Melzi di Milano possiede l'edizione 1552 nell'esemplare di dedica, magnificamente legato in velluto rosso, con l'armi e fregi riccamente in oro. Io credo che di questa traduzione parli una Lettera del duca di Fiorenza in data 26 Agosto 1552 al San-

sovino colla quale lo ringrazia della dedizione e del dono. Questa Lettera è inserita nel *Segretario* dell'edizion 1565.

9. Sassonia (di) Landolfo. *Vita di Gesù Cristo nostro Redentore scritta da Landolfo di Sassonia dell'Ordine Certosino et di nuovo tradotta da M. Francesco Sansovino ec. In Venetia appresso Jacopo Sansovino il giovane MDLXX. fol.* Dopo la dedizione a Papa Pio V, il Sansovino riporta una lettera a se diretta da frate Francesco (Turchi) da Trevigi carmelitano in laude della traduzione, datata da Consio (Conscio) villa nel Trivigiano in data primo di dell'anno 1570. Il Sansovino poi in un avviso che segue fa sapere a' lettori il motivo che lo indusse a questa traduzione; ciò fu la morte di una sua figliuola di anni XI nominata *Fiorenza* bella, gentile, e di tante singolari qualità fornita, che provandone acerba afflizione non trovò altrove sollievo se non nella lettura di quest'opera, ond'è che si risolvette poi di farla volgare. Vedi ciò che ho detto di sopra parlando di *FIorenza*. Pio V scriveva al Sansovino in data di Roma 17 luglio 1572 (Secretario p. 168 t. ediz. 1625) che gli è molto piaciuto il dono della *Vita di Christo tradotta dal Landolfo*; laudava il traduttore per aver fatta opera da buon cristiano, e che apportava cotanto utile alle anime devote; e in premio gli mandava scudi ducento per via di Troilo Marii oratore del Duca di Urbino; avvisandolo di avere ordinato al Datario che in vacanza di alcun beneficio senza cura, procuri per il figliuolo di esso Francesco Sansovino, acciocchè studiando possa anco esso a tempo et luogo produrne de simili frutti. I Bibliografi citano altre edizioni di questo volgarizzamento, cioè 1573 in Venezia per Andrea de Alaris; ivi 1576; ivi pel Salicato 1581; ivi 1589 per lo stesso Salicato; ivi 1605, tutte in fol. ivi 1620 appresso Pietro Maria Bersano in 4.º; ma oltre all'aver veduta io la prima 1570, non vidi di queste ultime, che quella MDCV presso Altobello Salicato in fol. la quale ha la dedizione a Pio V, e l'avviso di Francesco Sansovino a' lettori; ma è priva della Lettera di frate Francesco carmelitano. Ho notato che questa edizione 1605 combina perfettamente nelle pagine numerate con altra che vidi imperfetta. Haim ha osservato (p. 151.) che quantunque il Bersano dica che la sua edizione 1620 in 4.º è riveduta, corretta, ed ampliata dal Sansovino, non-